

Il Papa in Angola insiste: «No all'aborto nei piani per la salute delle donne»

Da Luanda, seconda tappa del suo viaggio in Africa, il Papa non solo indica la via della riconciliazione al Paese segnato da anni di lotte fratricide, ma lancia anche un duro monito contro l'aborto «scelta di salute riproduttiva».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

La speranza dell'Africa parte dal suo riscatto. Dalla costruzione di un percorso di «riconciliazione» che risani le ferite sanguinose delle lotte fratricide, degli scontri tribali ed etniche assicurando al continente un futuro pacifico e solidale. Da Luanda, la capitale dell'Angola, seconda tappa del suo viaggio apostolico in Africa, Papa Benedetto XVI lancia il suo messaggio di riscatto per il paese dell'Africa sub-equatoriale, ex colonia portoghese sconvolto da 27 anni di guerra fratricida. Un discorso che vale per l'intero continente. Nel suo saluto al presidente José Eduardo dos Santos che lo ha accolto all'aeroporto internazionale di Luanda, il Papa invita a riprendere nelle proprie mani il destino del Paese, forte delle tante ricchezze insidiate dalle multinazionali. «Siate una casa di pace e di serenità». «Non arrendetevi alla legge del più forte» ha affermato proponendo un percorso preciso: edificate «una società di giustizia, di pace, di solidarietà, nella carità e nel perdono vicendevoli».

RICONCILIAZIONE DOPO I CONFLITTI

In un paese provato dal conflitto e dalle tensioni ricorda che l'unica via da seguire è quella del «dialogo fra gli uomini». Lo fa con la sensibilità di chi ha conosciuto la guerra e «la divisione tra fratelli appartenenti alla stessa nazione» che, «a causa di ideologie devastanti e disumane» sotto «la falsa apparenza di sogni e illusioni» facevano pesare sopra gli uomini «il giogo dell'oppressione». Si va paladino delle attese e dei diritti dei poveri, una «moltitudine» che in Angola vive «al di sotto della linea di povertà assoluta». «Non deludete le loro aspettative» afferma, invitando a perseguire quel «bene comune» cui educa il Vangelo, che - lo ricorda - ha avuto nell'azione missionaria perseguita nel paese cinquecento anni fa da Dom Afonso I Mbemba-a-Nzinga il suo iniziatore.

Sono temi che Benedetto XVI riprende nel discorso tenuto alle autorità politiche e civili del paese. Rico-

nosce i meriti del governo di Luanda per la stabilità e la crescita democratica raggiunta. Un percorso da consolidare. Per questo invita a liberarsi «dal flagello dell'avidità, della violenza e del disordine». A «rispettare e promuovere» i diritti umani. Chiede un governo trasparente, una magistratura indipendente, una comunicazione sociale libera, un'onestà amministrativa pubblica, una rete di scuole e di ospedali funzionanti in modo adeguato, e «la ferma determinazione di stroncare una volta per tutte la corruzione». Cita l'azione positiva di organismi internazionali che hanno l'obiettivo di «promuovere la trasparenza, l'onestà pratica commerciale e il buon governo». Il Papa denuncia la condizione patita da donne e ragazze, vittime anche dello sfruttamento sessuale. Chiede impegni precisi a difesa della famiglia. Quindi lancia il suo attacco contro l'aborto e le tesi del «Protocollo di Maputo» per cui la soppressione della vita sarebbe «una questione di salute riproduttiva». Su questo invita la Chiesa a dare battaglia anche sul piano culturale e di comunicazione. «Non abbiate timore di fornire un'interpretazione cristiana degli eventi» sprona i vescovi angolani. Soprattutto «nel difendere la sacralità della vita, il valore del matrimonio e la promozione della famiglia». ♦

IL CASO

Vittime dell'Aids Lunedì sit-in vicino al Vaticano

Lunedì 23 marzo, alle ore 17, al rientro di Benedetto XVI dal viaggio in Africa, si svolgerà in Piazza Pio XII, nei pressi del Vaticano, una commemorazione degli oltre 30 milioni di vittime dell'Aids che, in Africa, è la prima causa di morte. Lo rende noto il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che è tra i promotori. «Le gravissime e irresponsabili parole del Papa - afferma l'associazione - suonano ancor di più fuori dalla realtà se si pensa che, in maniera unanime, tutti riconoscono che ad oggi il principale strumento di prevenzione riconosciuto anche dalla scienza è il preservativo». La manifestazione commemorativa è promossa tra gli altri da Radicali Italiani, dalle associazioni Luca Coscioni, Anticlericale.net; le Associazioni Igbtq, Arcigay, DiGayProject, GayLib, Rosa Arcobaleno, Libellula, Uaar (atei razionalisti).



Foto di Sebastien Pirlet/Reuters

Casa Bianca, Michelle ha il suo orto

WASHINGTON Michelle Obama ha da ieri il suo orto alla Casa Bianca. La first lady, proseguendo nel suo sforzo di essere da esempio «educativo» per gli americani, insieme a 55 bambini di una scuola elementare di Washington ha proceduto a piantare in un apposito spazio dell'ala sud della villa palladiana un centro metri quadri di peperoni, pomodori, spinaci e insalate varie.

FRANCIA

Spara tra le mamme davanti all'asilo

Un uomo ha aperto il fuoco con un'arma ad aria compressa contro un gruppo di mamme che stavano prendendo i figli in una scuola materna di Lione. Otto sono rimaste ferite in modo lieve. Nessun bimbo coinvolto.

DARFUR

I ribelli interrompono i colloqui con il Sudan

Il Jem, gruppo attivo in Darfur ieri ha annunciato di aver interrotto i colloqui con il governo sudanese fino a quando le organizzazioni umanitarie non potranno tornare nella zona.

In pillole

MADAGASCAR, STOP AIUTI USA

Per gli Usa l'avvento al potere di Andry Rajoelina in Madagascar è «un colpo di Stato». Washington, che aveva definito come «anti-democratico» il passaggio di potere nell'isola dell'Oceano Pacifico, ha quindi deciso di sospendere gli aiuti non-umanitari.

LONDRA, UN NERO ALLA CITY

Tidjane Thiam, nero, franco-ivoriano, è il nuovo amministratore delegato della Prudential, uno dei giganti mondiali del settore assicurativo. Thiam è anche il primo nero nella storia ad arrivare al vertice di un'azienda parte delle 100 più importanti quotate alla Borsa di Londra.